

Intelligence. Il sottosegretario Micheli al Copaco sui rapporti con gli Usa - Il Governo: su Abu Omar c'è il segreto di Stato
Nuovo summit, più vicino il ricambio dei servizi

Marco Ludovico
 ROMA

Il cambio ai vertici dei servizi segreti, stavolta, appare dietro l'angolo. Potrebbe essere una questione di giorni: l'accelerazione impressa ieri dopo l'audizione del sottosegretario Enrico Micheli al Copaco e un vertice a palazzo Chigi con il premier Prodi e ministri D'Alema, Parisi e Amato, è indubbia. Anche perché dalla riunione in Parlamento è emersa una novità impressionante: la presunta attività di dossieraggio che il Sismi avrebbe svolto nei confronti di magistrati ed ex giudici considerati «nemici del governo Berlusconi».

Operazione traumatica

Negli uffici di via Nazionale, sede del funzionario Sismi Pio Pompa, sarebbe stato rinvenuto dai giudici della Procura di Milano un documento che riguarda un progetto inquietante: il nome del file, «Operazione traumatica», sintetizza l'idea di controllare e possibilmente intervenire contro una serie di persone considerate «ostili e nemiche» al go-

verno di centro-destra. L'elenco dei nomi fa venire i brividi: ci sono magistrati come Edmondo Bruti Liberati, Gherardo Colombo, De Pascale, Giovanni Salvi, Giancarlo Caselli, ed ex magistrati, oltre che esponenti politici di primo piano dei Ds, come Luciano Violante e Massimo Brutti, quest'ultimo già presidente del Copaco e oggi numero due del comitato.

Da non trascurare, però, il fatto che il documento rappresenterebbe un'attività decisa e cominciata alcuni mesi prima che al Sismi fosse nominato Nicolò Pollari. Certo è che questo materiale, se dal punto di vista giudiziario ha una validità tutta da dimostrare, sconvolge però uno scenario politico che fino a quel momento non era ancora entrato realmente in fibrillazione e che da ieri sembra invece piuttosto agitato.

Le prospettive della riforma

Il progetto di riordino dell'intelligence, a questo punto, serve come scudo politico per giustificare l'avvicendamento alla guida di Sismi e Sisde. L'idea è che se,

da una parte, l'Esecutivo ha definito un proprio pacchetto normativo, la strada dovrebbe aprirsi invece davanti a un testo bipartisan firmato dagli otto componenti del comitato parlamentare di controllo. In questo modo il cammino parlamentare sarebbe più agevole e consentirebbe un'approvazione in teoria più facile. Ma, soprattutto, dovrebbe garantire al Governo una scelta rapida nel rinnovo delle cariche, giustificata dall'avvento della riforma e quindi di valore «politico» e non «punitiva» — com'è ormai etichettata negli ambienti parlamentari — nei confronti di Pollari, limitando al massimo le polemiche e i contrasti tutt'ora esistenti.

Nel Governo, infatti, vanno superate le ultime resistenze: il ministro della Difesa Parisi non intende mollare la linea «istituzionale» di estrema prudenza e ieri Micheli ai parlamentari ha detto «siamo in mezzo al guado» anche se poi ha aggiunto che «occorre fare in fretta» sulle nomine. Sulla vicenda Abu Omar «alle nostre domande precise se le autorità americane avessero av-

vertito il governo italiano prima, dopo o durante il presunto rapimento di Abu Omar — riferisce il presidente del Copaco, Claudio Scajola — Micheli ha risposto che su questo tema esiste il segreto di Stato» che «era stato già comunicato dal governo Berlusconi e confermato allo stesso modo e negli stessi termini dal governo Prodi». Micheli ha anche spiegato, sottolinea Scajola, «che non risulta nulla su quel 13 febbraio 2003, quando fu rapito l'imam, che coinvolga responsabilità di organi o strutture dello Stato italiano». I quattro membri della maggioranza del Copaco, Gianclaudio Bressa, Massimo Brutti, Emanuele Fiano e Milziade Caprili, hanno attaccato Scajola che, dicono, «di fatto rende pubblica parte del contenuto della seduta. A difesa di Pollari si schiera Alfredo Mantovano (An) secondo cui dall'audizione emerge che «non esistono ragioni imminenti per un cambio dei vertici medesimi». Protesta poi il vicepresidente del Senato Caprili: «L'esistenza del segreto di Stato rende le cose sempre più difficili».

I DOSSIER DEL SISMO

Gli O07 militari avrebbero messo sotto osservazione magistrati ed ex giudici «nemici» di Berlusconi come Colombo, Caselli e Violante

